

rassegna internazionale

Kennedy e De Gaulle

Per più ragioni le prossime settimane saranno di grande importanza per gli affari dell'Europa dei sei. Intanto — come scrive su *Rinascita* Mario Mazzarino, a chiusura di un articolo breve ma assai documentato — per l'Europa del Mercato Comune sembra prospettarsi una inversione di tendenza, nella quale si può per ora individuare un rallentamento degli scambi e degli investimenti. Non è cosa da poco, se si tien conto del fatto che un tale fenomeno si registra per la prima volta e investe almeno cinque dei sei paesi della «piccola Europa».

Gran Bretagna, Stati Uniti e paesi dell'EEFTA (l'associazione europea controllata dall'Inghilterra), d'altra parte, stanno conducendo una offensiva convergente per modificare radicalmente le basi del Mercato comune e degli altri organismi europei.

Tutti e due i gruppi di problemi saranno, evidentemente, al centro degli incontri previsti a breve scadenza: Macmillan-De Gaulle, Adenauer-De Gaulle, riunione dei capi di governo del sei.

Tracciando, sulla *New York Herald Tribune*, un giusto quanto preciso ed efficace profilo della politica europea di De Gaulle, Joseph Alsop spiega le ragioni della ferma opposizione del generale all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune e che si riassume, in sostanza, nella formula secondo cui l'Europa perderebbe ogni personalità qualora Londra ne diventasse la settema capitale.

Ma proprio ieri, parlando a Canberra dove si trova per la riunione dei ministri degli Esteri dell'Anzus (Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti), il segretario di Stato americano, Dean Rusk, è intervenuto con forza a favore della ammissione dell'Inghilterra. «Noi speriamo — egli ha detto in particolare — che i negoziati in corso riescano a condurre il Regno Unito nella comunità economica europea su di una base che rafforzi l'unità e la vitalità di

quella comunità e, al tempo stesso, tenga pienamente conto della necessità di espandere i commerci mondiali e salvaguardare i legittimi interessi dei paesi non membri. Questo risultato rafforzerebbe, a nostro avviso, tutto il mondo libero».

E poiché Rusk parlava nella capitale di uno dei paesi del Commonwealth più minacciati dall'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, ha aggiunto: «Noi non crediamo che la forza del Commonwealth derivi principalmente dall'attuale situazione preferenziale dei commerci».

È la prima volta che un rappresentante qualificato degli Stati Uniti interviene ufficialmente e con così grande forza sia per sollecitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune sia per sedare le inquietudini sorte nei paesi del Commonwealth: segno che la questione è considerata a Washington di grande attualità. È vero che — come scrive Alsop — Kennedy non ha su De Gaulle maggiore influenza di quanto ne avesse Craxia di Svezia su Luigi XIV. Ma è anche vero che l'Europa di De Gaulle ha i suoi cavalli di Troia che agiscono per favorire i piani a lunga scadenza degli Stati Uniti.

Nella stessa giornata di ieri, infine, i tre paesi neutrali membri dell'EEFTA (Svizzera, Austria e Svezia) hanno dichiarato, a chiusura di una riunione dei rispettivi ministri degli Esteri tenuta a Stoccolma, un comunicato in cui si chiede ufficialmente l'associazione al MEC. Non sono i soli, giacché da qualche tempo è in esame la domanda della Spagna e quella della Norvegia.

Tutti questi fatti indicano, come si è detto all'inizio, che l'Europa dei sei attraversa un momento assai difficile. Due prospettive si profilano: o il graduale assorbimento degli organismi economici europei nel più largo quadro atlantico oppure una durissima guerra commerciale contro un vastissimo blocco rivale capeggiato dagli Stati Uniti.

Premio Pulitzer

La foto dell'anno: sbarco a Cuba



Questa foto, a suo tempo pubblicata sui quotidiani di tutto il mondo, ha vinto il premio Pulitzer 1962 per l'attualità fotografica. È stata presentata sotto il titolo: «Crisi cubana», mostra Kennedy e Eisenhower mentre camminano lungo un viale di Camp

David dove si incontrarono per discutere della situazione nei Caraibi dopo il fallito attacco americano. La foto venne scattata il 22 aprile 1961 dal fotoreporter della Associated Press, Paul Vathis

Tensione tra Bonn e Washington

Adenauer silura l'ambasciatore in USA

Per disaccordi su Berlino

WASHINGTON, 8. Nuova improvvisa burrasca nei rapporti tra Stati Uniti e Gran Bretagna da una parte e RFT dall'altra, a proposito della questione di Berlino. Con una dichiarazione tra le più seche finora emesse nei confronti di un alleato, il dipartimento di Stato americano ha respinto le affermazioni di Adenauer di ieri a Berlino, secondo cui i contatti con l'URSS per Berlino sarebbero praticamente inutili.

«Sia il presidente che il segretario di Stato hanno ripetutamente dichiarato che la dichiarazione — che a motivo della natura potenzialmente pericolosa del problema di Berlino e dei sacrifici personali che il popolo americano ha sopportato e potrebbe ancora essere chiamato a sopportare in relazione al mantenimento degli impegni nei confronti di Berlino ovest, è imperativo che il governo statunitense esplori le possibilità di raggiungere un certo grado di accordo con l'Unione Sovietica in merito al problema di Berlino. In mancanza di proposte concrete alternative, gli Stati Uniti ritengono che le presenti proposte possano servire da base utile per i colloqui esplorativi».

«Noi — siamo tuttora convinti della giustezza di questa politica e continueremo le conversazioni di sondaggio con l'Unione Sovietica in piena consultazione con i nostri alleati occidentali».

A sua volta, il portavoce del Foreign office ha dichiarato di essere completamente d'accordo con la proposta americana di creare un organismo internazionale per il controllo delle vie di accesso a Berlino, proposta contro la quale Adenauer si è cupamente scagliato violentemente ieri.

(Adenauer osteggia la proposta in linea di principio ed anche perché la commissione internazionale — così come è stata proposta dagli USA — comporta che i rappresentanti delle due Germanie sedano insieme allo stesso tavolo).

La dichiarazione del Foreign office è tanto più significativa in quanto è venuta, non casualmente, dopo un lungo colloquio dell'ambasciatore USA a Londra, Bruce, con il ministro degli Esteri inglese Lord Home.

Senonché Adenauer, oggi ha rincarato la dose nel corso di una conferenza stampa nell'ex capitale tedesca, e stato ancora più esplicito: «Non vedo le basi — egli ha detto — per una continuazione del colloquio» (con l'URSS ndr) aggiungendo che in fondo anche il fallimento dei sondaggi non rappresenterebbe che una «pausa».

Egli ha inoltre ribadito la sua opposizione alla nota proposta americana per una autorità internazionale che controlli le vie di accesso. Grande impressione infine ha provocato la notizia che Adenauer ha richiamato in patria «per consultazioni» l'ambasciatore federale a Washington, Grewe. Contro l'ambasciatore il dipartimento di Stato aveva iniziato una specie di sabotaggio, considerando l'autore dei colloqui Rusk-Dobrynin a proposito della questione di Berlino. Adenauer ha detto chiaramente che Grewe è «innocente» anche se deve scontare di persona «il malinteso» fra Bonn e la Casa Bianca. La formula delle consultazioni adottata in questa circostanza significa infatti che l'ambasciatore è stato silurato per non ispirare ancor più i rapporti tedesco-americani.

A Mosca si pensa infatti che l'impegno preso dagli Stati Uniti di non rimuovere gli stocks nucleari americani dai paesi dove sono attualmente giacenti senza il consenso dei rispettivi governi, sia un primo passo verso concessioni più vaste che porteranno inevitabilmente le armi nucleari americane sotto il diretto controllo dei generali della Bundeswehr. Il fatto è che le armi fondamentali americane in Europa sono stanziate sul territorio della Repubblica federale tedesca, sicché l'impegno preso dagli Stati Uniti va a favore del loro armamento nucleare.

Quando Strauss, commentando ancora le Ivestizie, dichiara alla stampa occidentale: «L'inizio è fatto, vediamo cosa succederà dopo», egli ci fornisce la chiave per comprendere tutta la gravità del cedimento americano e delle sue conseguenze.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

il Popolo — la vicenda ha obbedito «alla logica della conservazione di una prospettiva politica», quella di centro-sinistra, che secondo questa tesi moritorea ha dunque bisogno per sopravvivere anche del sostegno dei voti missini. E al limite della sfrontatezza l'affermazione che la DC si colloca in uno spazio politico «che lascia fuori le estreme totalitarie di sinistra e di destra», dal momento che la DC ha ricercato e ottenuto i voti fascisti su Segni.

L'ultima parte dell'articolo assicura genericamente sul mantenimento degli impegni programmatici del governo e della «formula che abbiamo prescelto». Per il programma non vi saranno «artificiosità ritardi e rinunce». La conclusione contiene un preannuncio accenno allo schieramento di sinistra realizzati nel Parlamento e un monito imperioso ai partiti minori perché non «compromettano» con il PCI.

La posizione del PSDI

Nei partiti del centro-sinistra, le reazioni al voto continuano a riflettere uno stato d'animo di forte risentimento. Una nota dell'AES (socialdemocratica) dice che «il futuro ci dirà quale il prezzo che la DC si è impegnata a pagare alla destra, per il suo necessario apporto di voti. Quel prezzo non può essere pagato solo dalla sinistra, ma anche, e soprattutto, dalla DC».

Da parte sua Saragat, in un articolo sulla *Giustizia*, crede di poter ricavare dalla vicenda politica una spinta a riproporre con forza il suo tema della creazione di «una forte sinistra democratica laica». Saragat individua nella «confezione della destra con le vecchie forze del centrismo, la origine di un blocco di pressione potentissimo di fronte al quale «non c'è altra alternativa democratica che l'alleanza di tutte le sinistre democratiche e laiche», garantita «dalla presenza di un forte partito socialista democratico». Nel settore della sinistra cattolica, è sempre in vista delle prossime scadenze, si è avuta notizia di una lettera dell'on. Donat Cattin a Moro, per accelerare il varo della legge sull'elettricità e sull'impiego del lavoro.

Alicata

In un discorso elettorale a Roma, il compagno Mario Alicata ha sottolineato come le indicazioni politiche che scaturiscono dalle vicende che hanno portato alla elezione del Presidente della Repubblica non possano non riflettersi direttamente nello svolgimento e nella conclusione della campagna elettorale in corso nella Capitale e in altri importanti centri del paese.

Soprattutto in questa città che sono i centri tradizionali della alleanza D.C.-destra, — ha detto Alicata — deve essere evidente al corpo elettorale, dopo quanto è accaduto recentemente, che la DC è sempre disposta ad un rovesciamento delle alleanze quando ci sia da garantire il proprio monopolio politico che scaturisce dalle vicende che hanno portato alla elezione del Presidente della Repubblica non possano non riflettersi direttamente nello svolgimento e nella conclusione della campagna elettorale in corso nella Capitale e in altri importanti centri del paese.

Compito essenziale del corpo elettorale, oggi, è di smascherare il doppio gioco della DC che si presenta come un partito antifascista e popolare e che allo stesso tempo rinasce la sua alleanza con monarchie e fascisti. Compito essenziale del corpo elettorale, oggi, è quello di impedire alla DC di continuare ad imporre con la prepotenza la sua volontà di predominio, giocando su tutti i tavoli dello schieramento politico. Noi speriamo — ha concluso Alicata — che anche gli altri partiti della sinistra e in primo luogo i compagni socialisti, ricevano da quanto è accaduto nelle elezioni del Presidente della Repubblica la lezione che ne va tratta sul modo in cui va concepita e portata avanti la lotta per introdurre qualche mutamento positivo nella vita politica italiana.

Proteste contro Rusk a Canberra

Riunito l'ANZUS

CANBERRA, 8. Il Consiglio dell'ANZUS (il patto militare del Pacifico che lega Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda) ha tenuto oggi la prima seduta della nuova sessione che si concluderà domani. Alla riunione partecipano per gli USA il segretario di Stato, Rusk, per l'Australia il ministro degli Esteri Barwick e per la Nuova Zelanda il premier Holyoake.

Quando Rusk è giunto davanti al palazzo della riunione è stato accolto da un gruppo di cittadini che manifestavano contro il ritorno e la ripresa degli esperimenti nucleari.

La prima riunione si è svolta in segreto ed è durata

Repressione in Venezuela



CARUPANO (Venezuela) — Un gruppo di marines della guarnigione ribellata a Belancourt per la sua politica filo-americana, catturati sulle colline che circondano la città, vengono avviati a un campo di prigionia. (Telefoto AP «L'Unità»)

Alle stelle i prezzi in Argentina

BUENOS AIRES, 8. Il ministro argentino per l'economia, Alsogaray, ha affermato in un radio messaggio al paese che questo e dinanzi «alla più grave crisi economica e finanziaria nella storia nazionale».

Il ministro ha ammesso che il costo della vita (già salito del 22 per cento da quando Frondizi è stato estromesso) continuerà a salire, fin quando i prezzi per il consumo interno raggiungeranno i nuovi livelli di svalutazione del «peso» argentino.

«La crisi che il paese affronta ora — ha detto Alsogaray — è la più grave che ci sia mai stata. Il paese ha perduto la maggior parte delle sue riserve monetarie; gli impiegati statali non hanno ricevuto stipendio per i mesi di marzo e di aprile e gli assegni e le cambiali senza valore sono diventati mezzi normali di pagamento».

Esplode in volo il primo «Centaur»

CAPE CANAVERAL, 8. Il potente razzo americano «Centaur» è esploso in volo oggi a 50 secondi dal lancio. Era il primo volo di collaudo del nuovo vettore su cui si appuntano le maggiori speranze spaziali degli Stati Uniti. Il «Centaur» è progettato per mettere in orbita carichi utili di 4 tonnellate e mezzo.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonate: 430.351, 430.352, 430.353, 430.354, 430.355, 430.356, 430.357, 430.358, 430.359, 430.360, 430.361, 430.362, 430.363, 430.364, 430.365, 430.366, 430.367, 430.368, 430.369, 430.370, 430.371, 430.372, 430.373, 430.374, 430.375, 430.376, 430.377, 430.378, 430.379, 430.380, 430.381, 430.382, 430.383, 430.384, 430.385, 430.386, 430.387, 430.388, 430.389, 430.390, 430.391, 430.392, 430.393, 430.394, 430.395, 430.396, 430.397, 430.398, 430.399, 430.400, 430.401, 430.402, 430.403, 430.404, 430.405, 430.406, 430.407, 430.408, 430.409, 430.410, 430.411, 430.412, 430.413, 430.414, 430.415, 430.416, 430.417, 430.418, 430.419, 430.420, 430.421, 430.422, 430.423, 430.424, 430.425, 430.426, 430.427, 430.428, 430.429, 430.430, 430.431, 430.432, 430.433, 430.434, 430.435, 430.436, 430.437, 430.438, 430.439, 430.440, 430.441, 430.442, 430.443, 430.444, 430.445, 430.446, 430.447, 430.448, 430.449, 430.450, 430.451, 430.452, 430.453, 430.454, 430.455, 430.456, 430.457, 430.458, 430.459, 430.460, 430.461, 430.462, 430.463, 430.464, 430.465, 430.466, 430.467, 430.468, 430.469, 430.470, 430.471, 430.472, 430.473, 430.474, 430.475, 430.476, 430.477, 430.478, 430.479, 430.480, 430.481, 430.482, 430.483, 430.484, 430.485, 430.486, 430.487, 430.488, 430.489, 430.490, 430.491, 430.492, 430.493, 430.494, 430.495, 430.496, 430.497, 430.498, 430.499, 430.500, 430.501, 430.502, 430.503, 430.504, 430.505, 430.506, 430.507, 430.508, 430.509, 430.510, 430.511, 430.512, 430.513, 430.514, 430.515, 430.516, 430.517, 430.518, 430.519, 430.520, 430.521, 430.522, 430.523, 430.524, 430.525, 430.526, 430.527, 430.528, 430.529, 430.530, 430.531, 430.532, 430.533, 430.534, 430.535, 430.536, 430.537, 430.538, 430.539, 430.540, 430.541, 430.542, 430.543, 430.544, 430.545, 430.546, 430.547, 430.548, 430.549, 430.550, 430.551, 430.552, 430.553, 430.554, 430.555, 430.556, 430.557, 430.558, 430.559, 430.560, 430.561, 430.562, 430.563, 430.564, 430.565, 430.566, 430.567, 430.568, 430.569, 430.570, 430.571, 430.572, 430.573, 430.574, 430.575, 430.576, 430.577, 430.578, 430.579, 430.580, 430.581, 430.582, 430.583, 430.584, 430.585, 430.586, 430.587, 430.588, 430.589, 430.590, 430.591, 430.592, 430.593, 430.594, 430.595, 430.596, 430.597, 430.598, 430.599, 430.600, 430.601, 430.602, 430.603, 430.604, 430.605, 430.606, 430.607, 430.608, 430.609, 430.610, 430.611, 430.612, 430.613, 430.614, 430.615, 430.616, 430.617, 430.618, 430.619, 430.620, 430.621, 430.622, 430.623, 430.624, 430.625, 430.626, 430.627, 430.628, 430.629, 430.630, 430.631, 430.632, 430.633, 430.634, 430.635, 430.636, 430.637, 430.638, 430.639, 430.640, 430.641, 430.642, 430.643, 430.644, 430.645, 430.646, 430.647, 430.648, 430.649, 430.650, 430.651, 430.652, 430.653, 430.654, 430.655, 430.656, 430.657, 430.658, 430.659, 430.660, 430.661, 430.662, 430.663, 430.664, 430.665, 430.666, 430.667, 430.668, 430.669, 430.670, 430.671, 430.672, 430.673, 430.674, 430.675, 430.676, 430.677, 430.678, 430.679, 430.680, 430.681, 430.682, 430.683, 430.684, 430.685, 430.686, 430.687, 430.688, 430.689, 430.690, 430.691, 430.692, 430.693, 430.694, 430.695, 430.696, 430.697, 430.698, 430.699, 430.700, 430.701, 430.702, 430.703, 430.704, 430.705, 430.706, 430.707, 430.708, 430.709, 430.710, 430.711, 430.712, 430.713, 430.714, 430.715, 430.716, 430.717, 430.718, 430.719, 430.720, 430.721, 430.722, 430.723, 430.724, 430.725, 430.726, 430.727, 430.728, 430.729, 430.730, 430.731, 430.732, 430.733, 430.734, 430.735, 430.736, 430.737, 430.738, 430.739, 430.740, 430.741, 430.742, 430.743, 430.744, 430.745, 430.746, 430.747, 430.748, 430.749, 430.750, 430.751, 430.752, 430.753, 430.754, 430.755, 430.756, 430.757, 430.758, 430.759, 430.760, 430.761, 430.762, 430.763, 430.764, 430.765, 430.766, 430.767, 430.768, 430.769, 430.770, 430.771, 430.772, 430.773, 430.774, 430.775, 430.776, 430.777, 430.778, 430.779, 430.780, 430.781, 430.782, 430.783, 430.784, 430.785, 430.786, 430.787, 430.788, 430.789, 430.790, 430.791, 430.792, 430.793, 430.794, 430.795, 430.796, 430.797, 430.798, 430.799, 430.800, 430.801, 430.802, 430.803, 430.804, 430.805, 430.806, 430.807, 430.808, 430.809, 430.810, 430.811, 430.812, 430.813, 430.814, 430.815, 430.816, 430.817, 430.818, 430.819, 430.820, 430.821, 430.822, 430.823, 430.824, 430.825, 430.826, 430.827, 430.828, 430.829, 430.830, 430.831, 430.832, 430.833, 430.834, 430.835, 430.836, 430.837, 430.838, 430.839, 430.840, 430.841, 430.842, 430.843, 430.844, 430.845, 430.846, 430.847, 430.848, 430.849, 430.850, 430.851, 430.852, 430.853, 430.854, 430.855, 430.856, 430.857, 430.858, 430.859, 430.860, 430.861, 430.862, 430.863, 430.864, 430.865, 430.866, 430.867, 430.868, 430.869, 430.870, 430.871, 430.872, 430.873, 430.874, 430.875, 430.876, 430.877, 430.878, 430.879, 430.880, 430.881, 430.882, 430.883, 430.884, 430.885, 430.886, 430.887, 430.888, 430.889, 430.890, 430.891, 430.892, 430.893, 430.894, 430.895, 430.896, 430.897, 430.898, 430.899, 430.900, 430.901, 430.902, 430.903, 430.904, 430.905, 430.906, 430.907, 430.908, 430.909, 430.910, 430.911, 430.912, 430.913, 430.914, 430.915, 430.916, 430.917, 430.918, 430.919, 430.920, 430.921, 430.922, 430.923, 430.924, 430.925, 430.926, 430.927, 430.928, 430.929, 430.930, 430.931, 430.932, 430.933, 430.934, 430.935, 430.936, 430.937, 430.938, 430.939, 430.940, 430.941, 430.942, 430.943, 430.944, 430.945, 430.946, 430.947, 430.948, 430.949, 430.950, 430.951, 430.952, 430.953, 430.954, 430.955, 430.956, 430.957, 430.958, 430.959, 430.960, 430.961, 430.962, 430.963, 430.964, 430.965, 430.966, 430.967, 430.968, 430.969, 430.970, 430.971, 430.972, 430.973, 430.974, 430.975, 430.976, 430.977, 430.978, 430.979, 430.980, 430.981, 430.982, 430.983, 430.984, 430.985, 430.986, 430.987, 430.988, 430.989, 430.990, 430.991, 430.992, 430.993, 430.994, 430.995, 430.996, 430.997, 430.998, 430.999, 430.1000.

Algeria

L'O.A.S. attacca le donne arabe: sette uccise ieri

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. In Algeria, l'OAS ha cominciato ad uccidere sistematicamente le ultime donne musulmane che osavano uscire dai loro quartieri per andare a guadagnare qualche soldo al servizio degli europei. Ad Algeri, otto donne sono cadute ieri sotto il piombo degli assassini fascisti. Sette sono state uccise con un colpo di pistola alla nuca: l'ottava è gravemente ferita.

Siccome vi è stata una reazione dei musulmani (per la prima volta si è formato un corteo e si è assistito alla uccisione di un europeo) la settimana ad Algeri l'OAS si è letteralmente scatenata: si è avuto un attentato ogni quarto d'ora. A mezzogiorno, il bilancio era di 24 attentati solo per Algeri: 16 morti e 16 feriti. A sera, la cifra totale per l'Algeria ammonta a 30 morti.

A Orano i commandos dell'OAS sparano all'impazzita giorno e notte.

L'agenzia di stampa algerina A.P.S. afferma che l'assassinio di donne rientra nel piano che tende ad affamare la popolazione musulmana. Il massacro dei portuali, l'assassinio spietato dei lavoratori algerini — uomini e donne — nelle vie dei quartieri europei, gli attentati contro negozi musulmani, tutti questi sono elementi dello stesso piano, diretto a dividere la città in due settori nettamente separati: quando la separazione sarà totale, l'OAS cercherà di impedire il rifornimento di viveri ai quartieri arabi.

Domani sarà il presidente del governo provvisorio algerino Ben Khedda rivolgerà un discorso agli algerini da Tunisi.

Il governo francese ha sospeso la partenza dell'ambasciatore Charpentier per Varsavia, ove era stato designato in sostituzione di De Rostier, nominato segretario generale dell'Eliseo, in seguito al riciclaggio del GPRA da parte del governo polacco.

S. T.

Il Brasile: Latte proibiamo contro le atomiche la polio